

A ottobre al Carignano

La nuova stagione dello Stabile apre con "Il crogiuolo" firmato da Dini

Assaggi d'autunno. Sapidi per gli appassionati di teatro a cui d'estate manca la prosa, quella che richiede scenografie elaborate improponibili sui palchi all'aperto. Però i teatranti cominciano ad allestire adesso per la stagione a venire. Le scorse settimane Jurij Ferrini ha imbastito un "Otello" di Shakespeare prodotto dal Teatro Stabile di Torino che debutterà soltanto a gennaio e che si annuncia ammaliante con Rebecca Rossetti nella parte di Iago. Ben prima si riapriranno le porte del Teatro Carignano per l'inaugurazione della stagione 2022/23 "Out of the blue" con un'opera urticante di matrice americana.

Debutta il 3 ottobre "Il crogiuolo" di Arthur Miller, un testo importante che, attraverso il filtro di una dolorosa vicenda del XVII secolo, permise all'autore di "Morte di un commesso viaggiatore" di criticare ferocemente il maccartismo, quel fenomeno di persecuzione e isteria sociale anticomunista che vessò gli Stati Uniti per tutti gli anni 50. Miller scrisse "Il crogiuolo" nel 1953, dopo essersi opportunamente documentato su una vera caccia alle streghe avvenuta a Salem in Massachusetts nel 1692. Dove una serie irrefrenabile di menzogne e delazioni costò il processo a 144 imputati e la vita a 19 persone.

Lo spettacolo, che replicherà fino al 23 ottobre prima di partire per la tournée, è recitato da Virginia Campolucci, Pierluigi Corallo, Gennaro Di Biase, Andrea Di Casa, Filippo Dini, Didì Garbaccio Bogin, Paolo Giangrasso, Fatou Malsert, Manuela Mandracchia, Nicola Pannelli, Fulvio Pepe, Valentina Spaletta Tavella, Caterina Tieghi, Beatrice Vecchione, Aleph Viola e ha la regia di Filippo Dini, artista residente del Teatro Stabile di Torino che produce la pièce.

L'attore e regista genovese, che ha conquistato due volte il Premio Le Maschere del Teatro Italiano, ha toni umbratili nell'affrontare testi contemporanei o classici, con vigore, frenesia e spesso un'ombra di mestizia. Attore di talento, Dini ha inanellato un elenco di regie memorabili. Da evidenziare, nel suo teatro, la centralità degli attori.

«Sono sinceramente onorato di intraprendere questo viaggio e mi sento anche un po' confusamente grato alla sorte, che non mi abbia permesso di mettere in scena Il crogiuolo negli anni precedenti, ma solo adesso, dopo aver visto l'esplosione della pandemia e della guerra in Ucraina - scrive il regista - Certamente avrei preferito non vedere nessuna delle due, ma entrambe, in forme diverse, hanno generato diversi stili di follia e di isteria collettive, sia mentale sia intellettuale, sia ovviamente sociale. Conosciamo oggi ogni sorta di delirio isterico e folle che consuma il nostro vivere quotidiano e ammalia, oltre che l'aria e il cibo, anche la nostra anima, continuamente, inesorabilmente. Miller ha proiettato il suo mondo nella Salem della caccia alle streghe, attestandone le

similitudini prima, e restituendo forza disgregatrice a quel sistema, poi. A noi non rimane che raccogliere le nostre forze più pure e potenti, la massima lucidità di pensiero e la più forte volontà di azione, per poter raccontare questa storia».

— m.se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il regista Filippo Dini

